

DISTURBO DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE (PRAGMATICA): PROSPETTIVE DI RICERCA E PRATICA CLINICA

Social (Pragmatic) Communication Disorder: prospects for research and clinical practice

G. Valeri

IRCCS Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Roma

RIASSUNTO

Il DSM-5 ha introdotto il *Social (Pragmatic) Communication Disorder* (SPCD) - Disturbo della Comunicazione Sociale (Pragmatica) (DCSP) tra i disturbi della comunicazione, all'interno del più ampio dominio dei disturbi del neurosviluppo. Il DCSP è caratterizzato da persistenti difficoltà nell'uso sociale della comunicazione verbale e non verbale, in assenza di interessi e comportamenti ristretti e ripetitivi. In questo articolo verranno analizzati i modelli nosografici alla base del DCSP e le implicazioni cliniche, in particolare cercheremo di comprendere i rapporti tra DCSP e Disturbo dello Spettro Autistico (ASD), Disturbi Specifici del Linguaggio (DSL), le precedenti descrizioni di disturbo semantico-pragmatico e di compromissione pragmatica del linguaggio (PLI, *Pragmatic Language Impairment*), e gli altri disturbi del neurosviluppo.

SUMMARY

DSM-5 introduced the *Social (Pragmatic) Communication Disorder* (SPCD) between the *Communication Disorders*, within the larger domain of *Neurodevelopmental Disorders*. SPCD is characterized by persistent difficulties in the social use of verbal and nonverbal communication, in the absence of restricted and repetitive interest and behavior. In this article I analyze the nosographic models underlying the SPCD and the clinical implications, in particular we will try to understand the relationship between SPCD and ASD (*Autistic Spectrum Disorder*), *Language Disorder* and previous descriptions of *Semantic Pragmatic Disorder* and *Pragmatic Language Impairment* (PLI), and other *neurodevelopmental disorders*.

INTRODUZIONE

Da diversi decenni i clinici hanno descritto bambini che presentano come caratteristica clinica saliente uno sviluppo atipico delle competenze socio-comunicative e pragmatiche, frequenti soprattutto in ambito conversazionale, narrativo e inferenziale. ma è ancora controverso quale sia la migliore concettualizzazione nosografica di queste difficoltà¹⁻⁴. Questo dibattito è diventato ancora più significativo con l'introduzione nel DSM-5⁵ di un nuovo disturbo, nell'ambito dei disturbi della comunicazione, all'interno del più ampio dominio dei disturbi del neurosviluppo, il *Social (Pragmatic) Communication Disorder* (SPCD), tradotto in italiano come Disturbo della Comunicazione Sociale (Pragmatica) (DCSP) e con la proposta di introdurre nell'ICD-11 il *Pragmatic Language Impairment* (PLI)⁶. Il dibattito è reso particolarmente complesso dalla

complessità e ambiguità della definizione di pragmatica, dalla incoerenza nella terminologia e nei criteri diagnostici, dalla scarsità di strumenti di valutazione attendibili e di dati normativi culturalmente validi, oltre che dal confronto limitato dei profili di competenza pragmatica/socio-comunicativa nei diversi disturbi del neurosviluppo.

Da tempo si è evidenziato che alcuni bambini possono presentare significative compromissioni socio-comunicative e/o pragmatiche, senza soddisfare i criteri diagnostici per l'autismo⁷. Le difficoltà socio-comunicative possono includere una scarsa comprensione delle intenzioni del parlante e dei segni verbali e non-verbali che si riferiscono a quelle intenzioni, le difficoltà nell'interpretare il contesto e le aspettative sociali, e problemi nell'integrare queste abilità con gli aspetti strutturali del linguaggio per ottenere una

PAROLE CHIAVE

Pragmatica - Competenze socio-comunicative - Disturbo dello spettro autistico - Disturbo del linguaggio

KEY WORDS

Pragmatic - Socio-communicative skills - Autism spectrum disorder - Language disorder